

La Conferenza di Wannsee del 22 gennaio 1942 e Reinhard Heidrich

Reinhard Heidrich è il responsabile della Gestapo dal 1934 e poi della Sicherheitsdienst (il servizio di intelligence del partito), in concorrenza sulla Judenpolitck con il responsabile del Reichsicherheitsaupamt, l'ufficio centrale per la sicurezza del Reich, Heinrich Himmler (il n. 2 del regime assieme a Herman Göring). Heidrich è il coordinatore della conferenza di Wannsee, tenutasi in una località poco distante da Berlino con la partecipazione di diversi gerarchi e rappresentanti dei diversi Ministeri del Reich, in cui si pianifica la "soluzione finale" per gli ebrei. Si propone di deportare a est 11 milioni di persone e impiegarli in lavori forzati teorizzando che questa popolazione si eliminerà da sè per il suo stato di privazioni e insufficienza fisica ("Wobei zweifellos ein Grossteil durch natürliche Verminderung ausfallen wird").

Heydrich indicò che dalla deportazione sarebbero state escluse le persone con più di 65 anni, i decorati e gli invalidi di guerra, da sistemare in uno speciale «ghetto per anziani» (Altersghetto) e la città di Theresienstadt nel Protettorato di Boemia di cui lui nel 1941 era stato nominato Governatore, fu considerata come sito ideale.

Alla Conferenza di Wannsee sia il Segretario Generale Josef Bühler sia il collega Meyer, delegato del ministero per i Territori orientali occupati, erano dell'idea che «determinate attività preparatorie in vista della soluzione finale [erano] da effettuare direttamente nei territori interessati». Con queste parole probabilmente Bühler e Meyer facevano riferimento ai metodi sviluppati e usati da mesi per uccidere gli ebrei nei loro distretti: fucilazioni in massa nei territori orientali occupati e in Galizia, Gaswagen nella zona sottoposta a Meyer e la costruzione del campo di sterminio di Bełżec nel distretto di Lublino, iniziata nel novembre 1941.

Heydrich a Wannsee presentò ancora il progetto di una soluzione fondata sulle deportazioni in massa nei territori sovietici occupati.

Lo scopo ultimo era la deportazione di 11 milioni di ebrei da tutta Europa verso la periferia del futuro impero tedesco, per poi sterminarli fisicamente in un arco di tempo ancora indeterminato, attraverso una miscela di lavoro forzato, catastrofiche condizioni di vita nei lager, fucilazioni immediate e sterilizzazioni di massa. Le deportazioni dal territorio del Reich (già avviate sulla base di una risoluzione di Hitler) avevano anticipato in parte questo progetto, senza che la necessaria pianificazione e regolamentazione fosse stata conclusa, e ciò aveva indotto le autorità distaccate a Łódź, Bełżec, Riga e Minsk-Mogilëv a predisporre o attuare lo sterminio sistematico degli ebrei nelle zone di loro competenza.

L'anticipo delle deportazioni era stato sostenuto e accelerato in modo sostanziale da Heinrich Himmler, il quale poi si occupò di spingere i responsabili delle sue SS locali a utilizzare i metodi più «opportuni» per liquidare gli ebrei senza attendere la redazione di un piano globale, mentre Heydrich òrpendeva ancora a perseguire l'idea di una grande deportazione sulla base di un piano globale elaborato nei dettagli.

Dunque la conferenza di Wannsee aveva introdotto un cambiamento di prospettiva: il "quando", il "come" e il "dove" della soluzione finale furono definiti e la distruzione degli ebrei d'Europa, lungi da essere completata in gran parte a guerra finita, fu scatenata durante il conflitto, con l'intenzione di concluderla al più presto.

Lo «sterminio attraverso il lavoro» (Vernichtung durch Arbeit) fu formalizzato a Wannsee ma, di fatto, era già in atto da alcuni mesi: ad esempio quando Himmler nell'estate del 1941 - in vista della colonizzazione dell'Europa dell'Est - fece erigere a Lublino un lager in grado di accogliere circa 50 mila detenuti e servire da base per il loro impiego come forza lavoro. Successivamente lo stesso Himmler diede ordine di costruire un altro grande campo di concentramento a Birkenau, in prossimità di Auschwitz, dopo che la Wehrmacht, nel settembre del 1941, aveva promesso di mettere a disposizione delle SS i prigionieri di guerra sovietici.

A seguito della conferenza di Wannsee, Himmler si fece promotore nel dare un nuovo impulso al programma di sterminio. A metà marzo si recò a Cracovia e Lublino per verificare l'avvio del programma di sterminio attraverso gas velenosi; un mese dopo, a Varsavia, decretò l'uccisione degli ebrei giunti nel ghetto di Łódź dai paesi dell'Europa occidentale

La conferenza di Wannsee aveva facilitato il coordinamento e la messa in atto delle operazioni, ma senza dar loro il via e senza automatizzarle. Fu l'incessante attività di Himmler a conseguire tali obiettivi

Heydrich era intenzionato a sfruttare una guerra che immaginava vittoriosa per risolvere radicalmente la questione ebraica; dal suo punto di vista, il controllo tedesco sul continente e la conquista di «spazio vitale» (Lebensraum) a est rappresentavano i presupposti per una soluzione territoriale di tipo nuovo e diverso, ma comunque letale per gli ebrei.

Nel frattempo Himmler agiva – sempre di concerto con Hitler - per porre la «soluzione finale» al servizio della guerra (questa può essere considerata la differenza fondamentale con Heydrich). Inizialmente perseguì questa politica nei territori occupati in Unione Sovietica: estendendo le violenze delle sue Einsatzgruppen fino a trasformarle in genocidio su vasta scala, Himmler voleva creare le condizioni per far sì che, con la fine della guerra, il progetto di un nuovo ordine razziale in Europa fosse già in uno stato avanzato.

Heydrich fu ucciso il 4 giugno 1942 da un attentato dei partigiani cechi, e la strategia di Himmler può di qui in avanti esplicitarsi senza intoppi.

A Wannsee furono prodotti pochi verbali, preferendo impartire a voce ai vari Ministeri le indicazioni assunte nella Conferenza; tra i verbali salvati quello in mano ad Adolf Eichman (il colonnello delle SS, futuro Responsabile della logistica dello sterminio) – dopo la guerra rifugiatosi in Argentina, catturato dal Mossad nel 1960 e condannato a morte nel 1962; la filosofa Hanna Arendt, che assistette al suo processo a Gerusalemme, scrisse riferendosi all'imputato Eichman della "la banalità del male" perchè nella sua difesa voleva dare di sé l'immagine del burocrate che esegue solo degli ordini.

Eichman invece era l'uomo che fu capace di ripulire l'Austria di 50 mila ebrei dopo l'Anschluss del 1938 mediante le espulsioni forzate (con l'entusiasmo del vicecancelliere Göring che lo spronava a fare lo stesso anche a Berlino).

Eichman è il braccio destro di Heydrich. Nel 1939 è mandato a Praga per favorire l'emigrazione forzata degli ebrei. Dopo la Conferenza di Wannsee è lui che è

chiamato a organizzare la rete di trasporti da tutta Europa per trasferire ebrei, dissidenti e minoranze indesiderate dal Terzo Reich nei campi di concentramento e di sterminio.

In sintesi sulle modalità di conseguire "la soluzione finale". Fino al 1941 all'interno del regime si confrontano due soluzioni che per la verità non si escludono a vicenda:

1. la soluzione territoriale ("tutti in Russia" in previsione dell'imminente operazione Barbarossa di invasione dell'Unione Sovietica, scattata il 22 giugno 1941; nell'attesa concentrare ebrei e le altre minoranze perseguitate nelle riserve polacche (come le zone paludose di Lublino)

2. l'eliminazione immediata praticata da Himmler e i suoi Einsatzgruppen. Alla fine del 1941, ben prima della Conferenza di Wannsee, si stima che già 500 mila ebrei dell'est fossero stati eliminati fisicamente mediante fucilazioni o altre modalità, compresi i gaswagen, camion attrezzati, che anticipano l'uso sistematico delle camere a gas nei campi di sterminio.